

BELLUNO Pagina 4

Orto botanico nel degrado: «Noi possiamo aiutare»

IL CASOBELLUNO Italia Nostra se n'era accorta da tempo, aveva anche rivolto una lettera ai carabinieri forestali proponendo una forma di collaborazione su base volontaria. Ma non se n'è fatto nulla. Il risultato è che l'Orto Botanico del Nevegal, ora affidato ad un solo operaio, sembra essere destinato ad una parabola che lo allontana sempre di più dagli anni d'oro. Era inevitabile e il naturalista bellunese Anacleto Boranga spiega il perché. Un tempo a prendersi cura dell'area verde in Faverghera erano due operai e un esperto botanico, oggi è rimasto un solo operaio che, per quanto impegnato e solerte, non ha le competenze sufficienti ad assicurare la valorizzazione delle specie e la loro sopravvivenza. Le osservazioni sollevate dal Centro Ricerca Piante Officinali Veneto, che ha trasferito le visite dal giardino del Nevegal a quello di Trento, sono confermate dal noto divulgatore e guida naturalistica bellunese che ciononostante continua a portare i suoi gruppi in visita nel Colle. «Domenica ho portato delle persone in escursione e ci tornerò anche nei prossimi giorni spiega Boranga -. Cosa dire? La questione è nota, il degrado si accentua di anno in anno e non poteva essere diversamente, dal momento che fino a pochi anni fa c'erano due operai e un esperto naturalista mentre oggi c'è un solo operaio operativo e solo saltuariamente mandano in loco un esperto. Il risultato è che sì, i sentieri sono molto ben curati ma la persona non può intervenire sulle piante perché non ha le competenze e deve aspettare le direttive dell'esperto quando arriva». I cartellini a segnalazione delle specie particolari sono in gran parte non posati, perciò chi visita il luogo non riesce a capire molto e manca una valorizzazione dei fiori e delle piante particolari. «Non spiccano esteticamente e il visitatore non capisce prosegue Boranga, che accenna anche all'impegno già profuso da Italia Nostra, di cui fa parte, per sollecitare una maggior cura del luogo -. Il Giardino è diviso in diverse aree, rappresentative di ambienti diversi, tra cui quella umida dove ci sono stagni e le piante tipiche. Peccato la pozza non abbia più tenuta impermeabile e di fatto quella parte sia chiusa al pubblico, ci sono insomma anche problemi strutturali e non solo di manutenzione del verde». Italia Nostra, si diceva, in passato si è proposta di contribuire in forma volontaria mettendo a disposizione i propri esperti, ma sembra non ci sia stato nessun riscontro da parte dell'ente gestore.A.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA